

La sconfitta elettorale I giudizi dei segretari regionali di Lombardia, Emilia, Toscana, Calabria

Una smentita su Natta Le Botteghe Oscure negano l'esistenza di una lettera di dimissioni

Dibattito aperto nel Pci Consensi all'intervento di Occhetto



Achille Occhetto

«Alto gradimento» nel Pci per l'intervista di Achille Occhetto all'Unità. Il testo, con tutti i suoi spunti sui problemi messi in luce dall'insuccesso elettorale, ha fatto da base per le prime riunioni degli organismi dirigenti. Alcuni segretari regionali sentiti dal nostro giornale riferiscono impressioni e giudizi. Intanto l'ufficio stampa di Botteghe Oscure smentisce le presunte dimissioni di Natta.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Un'intervista o un documento politico? Né l'una né l'altro. O forse tutt'e due. L'idea di un «nuovo corso del Pci», l'analisi senza velle dell'insuccesso elettorale, l'obiettivo di una «conquista del centro» e di un'egemonia della sinistra invece che nella sinistra, l'appello a non arrendersi, l'indicazione delle prime tre «cose necessarie» ai comunisti (sapere usare parole-chiave, operare scelte emblematiche, una forte determinazione nella direzione): questi ed altri spunti contenuti nell'intervista di Achille Occhetto all'Unità di ieri hanno funzionato da base...

sioni di Alessandro Natta alla direzione, smentita ieri mattina dall'ufficio stampa di Botteghe Oscure. Il livello di «gradimento» all'intervista di Occhetto dentro il Pci sembra quindi alto: lo hanno confermato all'Unità alcuni segretari regionali, che hanno riferito, oltre alle proprie opinioni, gli orientamenti degli altri dirigenti con cui hanno avuto occasione di confrontarsi. «È un'intervista che in questo momento serve», dice Vanni Chiti (Toscana), convinto che era necessario «dire al partito e al Paese che non sottovalutano il significato dell'insuccesso elettorale». Nelle parole di Occhetto, secondo Chiti, ci sono «punti di riferimento forti e importanti per non sentirsi allo sbando e offrire risposte ai problemi che abbiamo». Il «nuovo corso del Pci»? «Un'idea giusta: bisogna reagire con un'accelerazione del nostro rinnovamento: nei programmi, nell'organizzazione del partito e nei gruppi dirigenti. Quanto al segretario...

una direzione politica». Per Pino Soriero (Calabria) è stata una fase di transizione molto positiva. Oggi c'è bisogno di stabilità e di un adeguamento del gruppo dirigente con un suo assetto definitivo. «Il piglio è giusto, il tono è determinato, il richiamo all'unità del partito è stato posto in termini corretti ma decisi». Davide Visani (Emilia Romagna) dice che molti dirigenti nella sua regione hanno parlato dell'intervista di Occhetto usando la stessa espressione: «Ce n'era bisogno». «L'impressione - prosegue - è che si sia preso in pieno la situazione. Apprezzo molto le indicazioni finali sulle «tre cose necessarie» oggi al Pci. E poi questa intervista rappresenta già una prima risposta valida ai problemi posti dal voto e alle dichiarazioni di Craxi: è deciso a pensare a un'egemonia della sinistra e non già «nella sinistra». Insomma, è una traccia importante per il tipo di intervento ordinario dello Stato, l'intervento è solo straordinario ed è in mano al potere clientelare della Dc. Ecco un banco di prova per l'opposizione del Pci al governo De Mita...». «Speriamo che sia sul serio l'inizio del «new deal», commenta infine Roberto Viti (Lombardia), che giudica l'intervista di Occhetto «non un punto di partenza, uno strumento utile e opportuno per guidare il dibattito nel partito». Viti aggiunge che il vice segretario ha posto bene il problema del rapporto con il Psi, che rappresenta una questione tra le più importanti. Altre voci dall'interno del Pci intanto rimbalzano sui giornali. Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, afferma in una dichiarazione diffusa ieri che «i giovani hanno bisogno di una sinistra che affermi i loro diritti largamente inattuati alla cultura, al lavoro, a una vita migliore, a una società senza violenza. La Nuova Fgci - aggiunge - si sente costruttrice e artefice di questa stagione della sinistra...

Rutelli ai socialisti «Avete pensato solo a voi stessi»



In un articolo per il «Messaggero» il vicesegretario radicale dà ragione a Martelli, che ha postulato un'ampia convergenza di laici, verdi e radicali per costituire una prospettiva di governo senza la Dc. Ma, obietta Rutelli, (nella foto) a questa prospettiva, cui i radicali hanno molto creduto, sono venuti meno proprio i socialisti. «La reale intenzione del Psi - egli afferma - non era quella di assumere la leadership di un disegno federatore della sinistra democratica, laica e riformatrice, ma quella assai più sbrigativa di costruire una centralità esclusiva per sé proprio sulle supposte materie di queste forze politiche». Ipotesi, quindi, un «ingrossamento» socialista con l'appoggio di «notabili locali». Rutelli conclude considerando «spezzata» la fase di un rapporto positivo tra i radicali e il Psi.

La Ganga (Psi): «Entro luglio le nuove giunte»

Il responsabile enti locali del Psi ha dichiarato ieri di essere contrario a trattative nazionali per la formazione delle nuove giunte, uscite dal voto del 29 maggio scorso. Ha inoltre affermato che il suo partito intende raggiungere questo obiettivo «evitando estenuanti trattative». L'unico criterio indicato dall'esponente socialista è che «si terrà conto della tendenza che il voto ha indicato». La Ganga ammette che non sempre sarà semplice. Riferendosi, in particolare, al voto di Grosseto, egli ha detto che nonostante i problemi fra il Pci e il Psi, «storicamente è pensabile che si possa formare una giunta di sinistra». Per quanto riguarda Catania, La Ganga ha detto che il problema principale di governabilità sta nella Dc. Il discorso ha toccato anche Roma, dove non si è voluto, ma dove la giunta è in crisi. La Ganga ha affermato di attendere un chiarimento interno alla Dc, perché si possa arrivare ad un governo «autorevole» della città. Anche a guida dc? Perché no?

«Soglia» elettorale? Sulla proposta Craxi laici diffidenti

Il presidente dei deputati repubblicani, Antonio Del Pennino, afferma che l'ipotesi di sbarramento - rinfacciata da Craxi - non risolve nessuno dei problemi di riforma elettorale: assicurare un più ampio collegamento fra elettori ed eletti, consentire una maggiore stabilità ai governi locali. Sarebbe semmai il caso di ridimensionare i collegi elettorali e affrontare le tensioni fra i partiti, alla base della instabilità delle giunte locali. Il «quarto polo» costituito dai laici, infine, per Del Pennino è un problema di rapporto politico e non di cartello elettorale. «A chi sogna soglie elettorali - replica al segretario socialista il liberale Egidio Sterpa - che facilitino progetti egemonici, va ricordato che oggi, come il Pci in passato, né il Psi né la Dc sono in grado di sostenere isolatamente posizioni alternative». Infine, Facchiano (Psdi): «Possiamo essere d'accordo - dice - a patto che non vengano soppressi soggetti politici». Laconico il portavoce di piazza del Gesù, Clemente Mastella: «Ognuno ha le sue idee ed è giusto che le manifesti»; «se poi mi si chiede - aggiunge - se sono d'accordo su questa opinione, francamente devo dire di averne una diversa».

Mammì: al governo la nuova legge su radio e televisioni

Il ministro delle Poste ha confermato che stanno al Consiglio dei ministri, egli presenterà il disegno di legge sul sistema radiotelevisivo; ed ha aggiunto che il testo ricalca gli accordi intervenuti nella maggioranza all'atto della formazione del governo De Mita. Accordi che proprio Mammì non ha nascosto di ritenere sbagliati, non in linea con una moderna visione del sistema delle comunicazioni. Né adeguati a frenare lo strapotere degli oligopolisti (in realtà, l'opzione zero, che sta alimentando una aspra polemica tra il Psi e gli editori, è una clausola di sbarramento per conservare l'attuale duopolio tra la Rai e Berlusconi). In fretta e furia, tuttavia, a quattro giorni di distanza da un'udienza nella quale la Corte costituzionale dovrà esaminare la legittimità dell'oligopolio televisivo privato, il governo presenta un disegno di legge basato su soluzioni che hanno già suscitato una valanga di polemiche.

Approvate spese del Senato: 298 miliardi

Quest'anno, dunque, il Senato spenderà 298 miliardi, lo 0,54 del bilancio statale, un po' più del 10 per cento dell'anno scorso. Il bilancio interno di palazzo Madama è stato approvato a tarda ora dall'Assemblea. Le indennità dei senatori rappresentano quasi il 15 per cento delle uscite, meno del 1987, quando rappresentarono il 16,44%. Il bilancio tocca aspetti importanti della vita parlamentare: il modo di lavorare, gli strumenti tecnici, gli spazi fisici nei quali si lavora. Su tutti questi aspetti si è sviluppata in aula un'intensa discussione. Il voto favorevole del Pci è stato motivato da Guglielmo Tedesco.

GIUSEPPE BIANCHI

I temi politici presentati a Firenze E intanto si prepara la festa dell'Unità

Le ragioni della sinistra, dalla Rivoluzione francese alla contemporaneità: il tema di fondo della festa nazionale dell'Unità che quest'anno si svolge a Campi Bisenzio, tra il 25 agosto e il 18 settembre, si incontra appieno con la fase di riflessione e di esame critico e autocritico che il Pci ha aperto per dare vita a un nuovo corso. Ieri la presentazione dei programmi e delle caratteristiche del villaggio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. «Non mi pare proprio ci sia un rischio di «francesizzazione», una tendenza ineluttabile al declino: la storia della sinistra italiana ha avuto altri percorsi. Questa festa nazionale e il modo in cui abbiamo voluto impostarla si incontra con la fase di riflessione e di esame critico e autocritico aperta nel Pci, prefigurando ed esprimendo lo sforzo che il nostro partito farà nei prossimi mesi per dar vita a un nuovo corso, a un nuovo Pci. Rivolgiamo lo sguardo e la riflessione alle «ragioni della sinistra» e alla sua identità». Walter Veltroni, responsabile nazionale del dipartimento informazione, stampa e propaganda delinea così il volto politico della Festa nazionale dell'Unità, che avrà luogo tra il 25 agosto e il 18 settembre a Campi Bisenzio, alle porte di Firenze. Una festa che si svolgerà in un momento cruciale della vita del partito: «Abbiamo ora di fronte - spiega - un problema, quello di realizzare la prospettiva credibile di una sinistra di governo che non rinunci a se stessa e alla sua propria identità e non si omologhi alle forze moderate e conservatrici. Qualcuno ha detto, dopo gli esiti del voto di domenica scorsa, che nulla sarà come prima. C'è una cosa, infatti, che è rimasta come prima: la Dc. Il Psi ha ottenuto uno degli obiettivi che si era prefisso, quello del «riequilibrio» a sinistra, ma non l'altro, quello di una riduzione del peso della Democrazia cristiana. Su questo noi e i compagni socialisti dobbiamo ragionare. Dobbiamo lavorare per guadagnare consensi al centro, guardare al mondo cattolico, direttamente, per la costruzione di uno schieramento maggioritario. La festa? Sarà una occasione...



Walter Veltroni

ne concreta, non fittizia, per intervenire su un territorio recuperandolo, e l'idea risulta ancor più significativa se si pensa che il terreno su cui sorge la parte integrante di quella piano fiorentina su cui si appuntano le speranze e i progetti di futuro sviluppo della città. L'architetto Odoardo Reali e i quattordici suoi colleghi che hanno lavorato al progetto hanno cercato di costruire un villaggio non dispersivo, una sequenza logica di spazi accoglienti e significativi: il designer Hans Weibel ha impostato la grafica della festa, privilegiandone la valenza internazionale. Ben 5000 persone al giorno, volontarie, lavoreranno dal 25 agosto al 18 settembre per rendere possibile questa grande kermesse. L'anteprema, il primo assaggio spettacolare, ci sarà il 18 e il 19 agosto al Teatro Romano di Fiesole, con il balletto del Bolscioi.

Il Pri sul confronto a sinistra «L'alternativa è lontana Il Psi sostenga De Mita»

«Occhetto si è mosso nella direzione giusta», dice Signorile. Per Martelli il pericolo è che il Pci imbocchi «scorciatoie verso la Dc». Bodrato afferma che «l'iniziativa, nella sinistra, sembra passata nelle mani del Psi», mentre per il Pri le ultime elezioni «confermano una tendenza» che impone al Pci «decisioni difficili». Intorno al voto e alla intervista di Occhetto si intrecciano i commenti. Non sempre disinteressati.

ROMA. La «Voce repubblicana» scrive: «Quanto avviene nella sinistra italiana non comporta conseguenze tali da risultare né questione immediata né all'ordine del giorno». E anzi, «visto che di alternativa tutti hanno preso a parlare con gran foga, come se essa fosse improvvisamente dietro l'angolo, sarà bene non dimenticare che la sua costruzione da parte di forze attualmente impegnate nel governo comporta grande senso di equilibrio, di lealtà, di responsabilità». Il richiamo è molto chiaro, insomma: l'alternativa non è «una questione del giorno», dunque piedi per terra e sostegno pieno a Ciriaco De Mita. D'altra parte, insiste la «Voce», anche intorno alle difficoltà del Pci ci sarebbe poco da dire: «una tendenza a non dimenticare la questione ideologica, ci sarà il 18 e il 19 agosto al Teatro Romano di Fiesole, con il balletto del Bolscioi».

nomia e della finanza, le nuove tecnologie del lavoro e così via. E i nuovi valori post-moderni, i valori del neoindividualismo. Una strategia di aggregazione e di vittoria della sinistra e di conquista dei ceti intermedi, passa di qui. Se il Pci si tira indietro andrà allo sfascio.

Le obiezioni a questa impostazione di De Michelis non sono mancate. Numerosi esponenti della Spd, da Hans-Ulrich Klose a Anke Martiny, a Frieder Naschold, gli hanno fatto osservare che la sinistra non elabora una propria egemonia verso i ceti moderati se si limita, trasformandosi, ad assumere idee valori e mete moderate. In più - gli ha osservato Napolitano - si continuerebbe ad alimentare la rincorsa delle rivendicazioni e frammentazioni corporative che già oggi è il boomerang del neoindividualismo. Il nostro progetto di promozione di una unità articolata della sinistra si è arricchito e si sta arricchendo di un bagaglio di idee di progetti e di iniziative che vogliamo sempre più caratterizzati da uno schieramento progressista capace di porre proprie elaborazioni e di distinguersi con una propria ben definita identità dallo schieramento conservatore. Il ministro del tesoro Giulia...

Al convegno di Torino Pci e Spd contestano vivacemente l'impostazione del Psi L'intervento di Napolitano. Nuova tirata di Amato su legge psichiatrica e aborto

L'ideologia moderata si addice alla sinistra?



Giorgio Napolitano



Gianni De Michelis

Che futuro, nei prossimi anni, per la sinistra in Italia e in Germania? Come rispondere alle nuove sfide che già ne hanno messo in crisi l'identità e la presa dell'iniziativa politica? E, non ultimo, come dare più forza e unità articolata a uno schieramento che spesso appare scollato e senza mete comuni? Una risposta è venuta dall'incontro tra Psi, Pci e Spd, promosso dalla Goethe Institut a Torino.

PIETRO LAVATELLI

TORINO. Il tema della crisi d'identità della sinistra è emerso nell'incontro torinese tra Pci, Psi e Spd, fin dalle prime battute. Tutta la cultura politica dei movimenti socialisti - ha esordito Massimo Salvadori introducendo l'incontro - s'è da sempre accampata sull'idea di «progresso» come sviluppo tecnologico-industriale che - col benessere via via diffuso - avrebbe di per sé indotto il progresso civile. Ma oggi tecnologia e progresso non di rado si divancano.

ambiente naturale idoneo, delle occasioni che favoriscono lo sviluppo delle individualità. Il vecchio modo di concepire il progresso civile capovolgiva questo principio: qualunque tecnologia andava salutata come progressiva; alla società non restava poi che adeguarsi. Altre nuove idee e valori naturalmente sono presenti nella bozza di programma a cui Meyer ha dato un grosso contributo, sono i nuovi indirizzi della socialdemocrazia tedesca sui temi della cooperazione economica e dell'unità politica dell'Europa, della pace e del superamento dei blocchi militari, di un nuovo rapporto Europa/Terzo Mondo. È una elaborazione importante - ha sottolineato Giorgio Napolitano nel suo intervento - tanto più che queste idee, formulate un anno fa, sono già considerate come acquisite in molti partiti della sinistra in Europa. Ma - si è chiesto Napolitano - il loro livello di approfondimento è soddisfacente? L'impegno, adesso, è di misurarsi con l'elaborazione delle politiche a breve e medio termine, che sono il banco di verità delle idee-guida dei programmi. Frieder Naschold ha precisato, si, questa è la fase in cui occorre approntare strumenti operativi, adeguati alle mete che ci siamo dati. E in questo sforzo di costruzione di una nuova identità della sinistra - ha aggiunto Napolitano - occorre saper cogliere po' tutte le potenzialità che oggi ci offre la grande autocritica in corso del sistema sovietico. Altre facce della crisi di identità della sinistra le ha indicate nella sua relazione Gianfranco Pasquino. Sono le difficoltà che rendono opaca l'immagine dei partiti di sinistra quando presentano programmi dove c'è tutto per contenere tutti, anziché po-